

PRESIDENTE. Allora prego l'onorevole segretario di dar lettura delle interrogazioni.

LUCIFERO, segretario, legge:

« Domando d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, intorno all'eccidio avvenuto ieri a Foggia.

« Salandra ».

« Il sottoscritto desidera di interrogare il ministro degli interni sui luttuosi fatti accaduti ieri in Foggia.

« Castellino ».

« Interrogo il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sul grave eccidio di Foggia.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno sui fatti di Foggia.

« Colajanni ».

« I sottoscritti interrogano l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sui dolorosi fatti di Foggia.

« Badaloni, Perera, Morgari, Bisolati, Costa, Bertesi, Rigola, Cabrini, Montemartini, Zerboglio, Masini, Agnini ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole presidente del Consiglio sui gravi fatti di Foggia.

« De Andreis ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, l'onorevole presidente del Consiglio.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Segni di attenzione). Comincerò col dare notizia dei dolorosi fatti leggendo, nella parte che si riferisce ai fatti stessi, un lungo telegramma del prefetto di Foggia, in risposta ad uno mio:

« Da informazioni fino a questo momento raccolte e per dichiarazioni concordi di cittadini, risulta che l'uso ripetuto delle armi da parte della forza pubblica è stato ieri veramente inevitabile, determinato cioè da legittima difesa.

« Il fuoco non fu ordinato da alcuno, — questo si può asserire in modo indiscutibile, — ma eseguito da soldati e carabinieri, componenti le pattuglie separate, che perustravano il piazzale ed i viali. Queste, ac-

cerchiate e fatte segno a colpi di randello, di sassi e d'armi da fuoco, con ferimento del soldato volontario di un anno, Giuseppe Capicciarella, dovettero, per non essere sopraffatte, ricorrere alle armi ».

Tralascio alcune parti assolutamente secondarie del telegramma, non per alcuna ragione di riserva, ma perchè non hanno assolutamente importanza.

« Causa determinante dell'affollamento fu il concentrarsi e l'irrompere da diverse parti, quasi improvvisamente, di contadini, già da alcuni giorni inoperosi, causa le insistenti piogge, con animo deliberato di forzare gli ingressi della stazione. Sull'attitudine minacciosa di costoro mi riferisco alla situazione segnalata dettagliatamente con mio fonogramma di ieri. La truppa, composta di un plotone di cavalleria e di qualche altra pattuglia, (perchè egli si dimentica che v'erano delle pattuglie di linea) appena vide irrompere quella massa di popolo in attitudine minacciosa, si schierò davanti alla entrata dello scalo, e con la maggiore longanimità, da tutti riconosciuta, cercò di persuadere i dimostranti a retrocedere, ma questi cominciarono a bastonare i cavalli, cercando di far balzare di sella i cavalieri. Allora il drappello, prima a passo, poi al trotto, respinse la folla fino alla linea daziaria, verso la metà del viale.

« Ivi i tumultuanti si arrestarono, fecero fronte al drappello, lanciarono sassi, cercarono di strappare le sciabole ai soldati, e finalmente spararono, e fu ivi appunto che fu ferito con arma da fuoco il soldato Capicciarella. Fu allora soltanto, come dissi, che un sergente di cavalleria, colpito al viso da una sassata, fece fuoco e contemporaneamente fecero fuoco alcune pattuglie, che stavano per essere sopraffatte. I rivoltosi fuggirono verso la piazza Cavour, dove, accresciuti di numero, fecero nuovamente fuoco sui soldati ».

Non intendo di addurre le testimonianze, che non si conoscono; ciò apparirà dalla inchiesta che io ho già ordinata non solamente alla Prefettura per conto mio, col concorso di un ispettore speciale, ma alla autorità giudiziaria ed alla autorità militare insieme; perchè non comprendo come, di fronte ad avvenimenti così gravi, possano agire separatamente queste tre autorità, le quali debbono andare d'accordo, debbono avere il compito comune di appurare la verità e di provvedere di comune consen-